

Ferme per l'intera giornata le fabbriche del settore

Decise 48 ore di sciopero per piegare l'intransigenza della Confagricoltura

DOMANI SCIOPERANO 300 MILA CHIMICI

Il valore sociale del contratto

Il 23 e 24 giugno in lotta i braccianti per il patto

Lavoratori in assemblea per preparare la giornata di lotta — La rottura delle trattative voluta dai padroni — Ogni singola richiesta si aggancia a problemi di riforma e di sviluppo economico — Il no politico della controparte

Gli agrari continuano a disertare il tavolo delle trattative - Escluse dalle azioni le aziende coltivate che già applicano i nuovi accordi nazionali - Riconfermata la solidarietà dei lavoratori dell'industria

I lavoratori chimici sono mobilitati: in centinaia di fabbriche, nei grandi centri industriali del Nord, come nei poli a del Mezzogiorno si svolgono affollate e animate assemblee. I lavoratori, operai, tecnici, impiegati, preparano, con i dirigenti sindacali lo sciopero di 24 ore che avrà luogo domani e che interessa complessivamente 300 mila lavoratori.

Sarà la prima possibile risposta alla tracotanza del padronato chimico e farmaceutico, che ha voluto, il 31 maggio scorso la rottura delle trattative.

Le assemblee proseguono anche nella giornata di oggi e di domani: così al Petrochimico di Mestre, dove parlerà il segretario confederale Giovannini, i lavoratori discutono e valutano il significato della propria lotta, denunciano la linea padronale e l'attuale momento politico, individuano il programma padronale prossimo a un'azione di lotta, e programmano le iniziative sindacali con altre categorie di lavoratori, con altri strati sociali.

Lo sciopero dei 300 mila chimici, che apre la fase dell'azione sindacale per la stagione contrattuale del '72, investe le grandi società monopolistiche del settore: Montedison, S.I.R., Ruminca, SAFFA, Solvay, S.N.I.A. Montebelluna, Mirafiori, Van, ecc. e, oltre a questi, una miriade di piccole e medie industrie chimiche e farmaceutiche, che producono beni di consumo largamente utilizzati dalla società.

L'opinione pubblica deve invece conoscere più direttamente cosa sono questi monopoli, la loro politica e particolarmente la condizione di vita dei lavoratori nelle fabbriche che producono beni di consumo largamente utilizzati dalla società.

E' per questo che l'iniziativa sindacale dei chimici per ottenere un nuovo ed avanzato contratto nazionale di lavoro non si limiterà allo sciopero ma sarà sempre più rivolta alla creazione di un rapporto diretto tra i lavoratori chimici e mass media popolari. Il «no» espresso dal padronato chimico alle richieste contrattuali è un no ad un avanzamento generale delle condizioni economiche e sociali del Paese.

Quando infatti si respingono le richieste di mutamento della organizzazione del lavoro nella fabbrica, si respingono anche il lavoro e la vita del lavoratore. L'eliminazione del lavoro in appalto e del lavoro straordinario, la introduzione di norme riguardanti la nomina e politica, lancia a tutto il lavoro e a tutti i lavoratori, i carichi di lavoro e gli organici, significa da una parte respingere il miglioramento della vita all'interno delle fabbriche e nel contempo la richiesta generale della piena occupazione.

E' perciò un no al lavoro chimico ma anche un no al lavoro in generale, un no ad un chimico e del lavoro in generale, un no ad un chimico e del lavoro in generale, un no ad un chimico e del lavoro in generale.

Il parere favorevole, in linea di massima, alla sua riapertura, è stato elaborato dall'apposita commissione di esperti, composta dall'ufficio sanitario del Comune, da un medico del lavoro, da un chimico e da un ingegnere. La commissione tuttavia si è riservata di esprimere giudizio definitivo dopo aver valutato gli impianti in funzione, cioè attorno al 26 giugno (il primo sopralluogo è stato effettuato il 1° giugno).

Essere la Montedison ora a garantire la perfetta sicurezza degli impianti e ad assumersi la completa responsabilità di eventuali « incidenti » che ancora potessero verificarsi.

In caso contrario, la commissione raccomanderà al sindaco di emettere nuova ordinanza di chiusura.

Sorge, allo stesso tempo, un problema di natura squisitamente giuridica, in quanto è ancora in corso un procedimento di natura squisitamente giuridica, in quanto è ancora in corso un procedimento di natura squisitamente giuridica.

Il no del padronato alla nuova scala unita per le qualifiche ad un avanzamento del trattamento normativo è sì una risposta negativa alla soluzione degli interessi immediati del lavoratore chimico, ma allo stesso tempo è un no ad un mutamento della scuola alla utilizzazione piena dei nuovi diplomati e laureati e alla loro inserimento nella società.

Queste sono alcune motivazioni che riconfermano come le richieste dei chimici si inquadrino non solo in una soluzione dei problemi del settore ma anche in un'azione di lotta per dimostrare la volontà che anima i larghi settori padronali bresciani.

La lotta nelle tre fabbriche del gruppo Ruggeri (Esperia, Mir e Cidneo, con 550 dipendenti) è giunta alla trentasettesima giornata, trentasette giornate di sciopero per imporre al padrone, ed alla associazione industriali bresciana che lo spolegna a pagamento (Eneca Ruggeri è stato un agente applauditivo durante l'assemblea, presente Lombardi presidente della Confindustria) la riassunzione di un delegato licenziato il 28 aprile scorso a seguito di una provocazione chiara e inequivocabile.

Una dura battaglia — con quattro ore giornaliere di sciopero e a volte per tutta la giornata — per imporre il rispetto e i diritti delle libertà sindacali. Sull'ingiusto licenziamento si è chiesta la giusta causa ma la provocazione è lunga e i lavoratori esigono « giustamente » il rientro del loro delegato sindacale Vincenzo Gazzola.

Ruggeri intanto prende tempo: vuol fare cedere i lavoratori con la fame; inasprisce le lotte con le provocazioni attraverso un sindacato, sostenuto dai carabinieri, che divide i lavoratori in un sindacato ziallo — che si firma abusivamente U.I.L.M. agguerrito — e in un altro sindacato Van'tini come sede dell'organizzazione — al servizio del padrone, per cui, come hanno scritto i lavoratori della Ruggeri su di un cartello, « tra i volantini della U.I.L.M. (la sparuta organizzazione scissionista sorta per iniziativa dei comunisti) e i volantini del Ndr (di via Vantini) e quelli della C.I.S.N.A.L. non esistono differenze ». Un unico linguaggio: antiumiditario, antisindacale.

Era chiaro che si voleva giungere ad una prova di forza, per inquisire trenta sette giornate di lotta, senza incidenti. Lo si poteva dedurre anche da un volantino fatto recapitare a casa di tutti i lavoratori da parte dei dirigenti della U.I.L.M. di via Vantini in cui si diceva esplicitamente: « Ora basta. Ora è tempo di pensare a noi stessi e tornare al lavoro. Lunedì 5 giugno i cancelli delle aziende sono, come sempre, aperti a tutti e tutti dobbiamo riprendere il nostro lavoro. E' un nostro preciso diritto ».

E, sia pure con 24 ore di ritardo, è scattata durante lo sciopero di oggi la provocazione. Alle 8,30 un gruppetto di dirigenti aziendali scortati da una quarantina di carabinieri è presentato davanti ai cancelli dove i lavoratori stavano picchettando. La ca-



Una forte manifestazione dei lavoratori chimici e farmaceutici, nell'ottobre del 1969

Gravi posizioni dell'azienda pubblica per il contratto

Oggi manifestazioni di telefonici in risposta alla sfida della SIP

Una intervista con il compagno Saccardi, segretario della Fidat-Cgil — Per 4 ore si ferma il lavoro — L'offensiva autoritaria e antioperaia — Il rifiuto della ipotesi del ministro del Lavoro

Oggi in tutto il paese 155 mila lavoratori telefonici, dipendenti della Sip, daranno un'immagine di lavoro non quanto un'immagine di lavoro nelle fabbriche significa eliminazione di tutti i fattori nocivi che influiscono negativamente sulle condizioni fisiche dei lavoratori.

Eliminare vapori, fumi, polveri, rumore, e delle altre condizioni nocive della fabbrica ma contemporaneamente tutelare le popolazioni dall'inquinamento e nel contempo la richiesta generale della piena occupazione. Diventano fatti esclusivisti propagandistici le conferenze nazionali ed internazionali « sull'ecologia » se non partono dal punto centrale che è quello di avere fabbriche e luoghi di lavoro in cui i fattori di inquinamento siano totalmente eliminati.

Il no del padronato alla nuova scala unita per le qualifiche ad un avanzamento del trattamento normativo è sì una risposta negativa alla soluzione degli interessi immediati del lavoratore chimico, ma allo stesso tempo è un no ad un mutamento della scuola alla utilizzazione piena dei nuovi diplomati e laureati e alla loro inserimento nella società.

Queste sono alcune motivazioni che riconfermano come le richieste dei chimici si inquadrino non solo in una soluzione dei problemi del settore ma anche in un'azione di lotta per dimostrare la volontà che anima i larghi settori padronali bresciani.

La lotta nelle tre fabbriche del gruppo Ruggeri (Esperia, Mir e Cidneo, con 550 dipendenti) è giunta alla trentasettesima giornata, trentasette giornate di sciopero per imporre al padrone, ed alla associazione industriali bresciana che lo spolegna a pagamento (Eneca Ruggeri è stato un agente applauditivo durante l'assemblea, presente Lombardi presidente della Confindustria) la riassunzione di un delegato licenziato il 28 aprile scorso a seguito di una provocazione chiara e inequivocabile.

Una dura battaglia — con quattro ore giornaliere di sciopero e a volte per tutta la giornata — per imporre il rispetto e i diritti delle libertà sindacali. Sull'ingiusto licenziamento si è chiesta la giusta causa ma la provocazione è lunga e i lavoratori esigono « giustamente » il rientro del loro delegato sindacale Vincenzo Gazzola.

Ruggeri intanto prende tempo: vuol fare cedere i lavoratori con la fame; inasprisce le lotte con le provocazioni attraverso un sindacato, sostenuto dai carabinieri, che divide i lavoratori in un sindacato ziallo — che si firma abusivamente U.I.L.M. agguerrito — e in un altro sindacato Van'tini come sede dell'organizzazione — al servizio del padrone, per cui, come hanno scritto i lavoratori della Ruggeri su di un cartello, « tra i volantini della U.I.L.M. (la sparuta organizzazione scissionista sorta per iniziativa dei comunisti) e i volantini del Ndr (di via Vantini) e quelli della C.I.S.N.A.L. non esistono differenze ». Un unico linguaggio: antiumiditario, antisindacale.

Era chiaro che si voleva giungere ad una prova di forza, per inquisire trenta sette giornate di lotta, senza incidenti. Lo si poteva dedurre anche da un volantino fatto recapitare a casa di tutti i lavoratori da parte dei dirigenti della U.I.L.M. di via Vantini in cui si diceva esplicitamente: « Ora basta. Ora è tempo di pensare a noi stessi e tornare al lavoro. Lunedì 5 giugno i cancelli delle aziende sono, come sempre, aperti a tutti e tutti dobbiamo riprendere il nostro lavoro. E' un nostro preciso diritto ».

E, sia pure con 24 ore di ritardo, è scattata durante lo sciopero di oggi la provocazione. Alle 8,30 un gruppetto di dirigenti aziendali scortati da una quarantina di carabinieri è presentato davanti ai cancelli dove i lavoratori stavano picchettando. La ca-

del baroni della chimica e della già espresse velleità della Confindustria verso i metalmeccanici. Non v'è dubbio quindi che la Sip, dietro la guida dell'Intersind e di ben individuato comitato preparativo, sta prestando a fare da capofila in questo tentativo di massiccia offensiva autoritaria ed antioperaia.

Non siamo a conoscenza delle scuse addotte dalla Sip al ministro per giustificare il proprio no, ma se riportiamo la nostra attenzione alla discussione fatta durante la tratta-

zione, non è difficile scorgervi una recisa ripulsa ai problemi qualificanti la piattaforma, cioè la liquidazione degli appalti, la via ad una diversa organizzazione del lavoro, la presenza preventiva del sindacato nelle scelte innovative e di ristrutturazione che comportano un mutamento di condizione per i lavoratori, ecc.

D. — La vostra categoria si batte da oltre tre mesi. Quale risposta sta dando alla posizione aziendale e quale il fronte di lotta?

R. — La risposta non può essere per prima cosa che quella di far recedere la Sip dalla propria iniqua posizione. Per cambiare atteggiamento alla Sip è un dovere dei telefonici perché innanzitutto assume il significato di un rifiuto del fronte imperialista. Le forme di lotta nel nostro settore sono quelle della maggiore articolazione possibile.

Il servizio è stato automaticamente automatizzato, non v'è dubbio che con le forme articolate sta venendo fuori un notevole risultato. Soprattutto con la responsabilità di un numero sempre più largo di lavoratori alla gestione delle proprie lotte e loro organizzazioni.

Il servizio è stato automaticamente automatizzato, non v'è dubbio che con le forme articolate sta venendo fuori un notevole risultato. Soprattutto con la responsabilità di un numero sempre più largo di lavoratori alla gestione delle proprie lotte e loro organizzazioni.

Il servizio è stato automaticamente automatizzato, non v'è dubbio che con le forme articolate sta venendo fuori un notevole risultato. Soprattutto con la responsabilità di un numero sempre più largo di lavoratori alla gestione delle proprie lotte e loro organizzazioni.

Il servizio è stato automaticamente automatizzato, non v'è dubbio che con le forme articolate sta venendo fuori un notevole risultato. Soprattutto con la responsabilità di un numero sempre più largo di lavoratori alla gestione delle proprie lotte e loro organizzazioni.

Il servizio è stato automaticamente automatizzato, non v'è dubbio che con le forme articolate sta venendo fuori un notevole risultato. Soprattutto con la responsabilità di un numero sempre più largo di lavoratori alla gestione delle proprie lotte e loro organizzazioni.

Muovono un edile e un colono

S. ELPIDIO DA MARE, 6. Un manovale di 50 anni è morto in una terrificante sciagura sul lavoro avvenuta a San Elpidio da Mare. Alfredo Corvaro di 50 anni del luogo è stato investito e ucciso da un lastrone di cemento che era caduto da un balcone. La sciagura è avvenuta mentre il Corvaro stava lavorando nella demolizione di un palazzo in aperta campagna. Le tre federazioni, infine, hanno preso energica posizione (come riferiamo in altra pagina) contro le recenti gravi dichiarazioni fatte dal capo michino Almirante.

Un'altra sciagura sul lavoro è avvenuta ad Aprio dove è morto un lavoratore che stava trattando un colono. Antonio De Luca di 61 anni il quale si trovava alla guida della trattoria che stava provvedendo a pressare del fieno in aperta campagna. Improvvisamente il pesante mezzo agricolo si rovesciava coinvolgendo il De Luca che rimase schiacciato. Quando i soccorritori hanno liberato dalla morsa il colono non vi era più nulla da fare.

Un'altra sciagura sul lavoro è avvenuta ad Aprio dove è morto un lavoratore che stava trattando un colono. Antonio De Luca di 61 anni il quale si trovava alla guida della trattoria che stava provvedendo a pressare del fieno in aperta campagna. Improvvisamente il pesante mezzo agricolo si rovesciava coinvolgendo il De Luca che rimase schiacciato. Quando i soccorritori hanno liberato dalla morsa il colono non vi era più nulla da fare.

Un'altra sciagura sul lavoro è avvenuta ad Aprio dove è morto un lavoratore che stava trattando un colono. Antonio De Luca di 61 anni il quale si trovava alla guida della trattoria che stava provvedendo a pressare del fieno in aperta campagna. Improvvisamente il pesante mezzo agricolo si rovesciava coinvolgendo il De Luca che rimase schiacciato. Quando i soccorritori hanno liberato dalla morsa il colono non vi era più nulla da fare.

Un'altra sciagura sul lavoro è avvenuta ad Aprio dove è morto un lavoratore che stava trattando un colono. Antonio De Luca di 61 anni il quale si trovava alla guida della trattoria che stava provvedendo a pressare del fieno in aperta campagna. Improvvisamente il pesante mezzo agricolo si rovesciava coinvolgendo il De Luca che rimase schiacciato. Quando i soccorritori hanno liberato dalla morsa il colono non vi era più nulla da fare.

Un'altra sciagura sul lavoro è avvenuta ad Aprio dove è morto un lavoratore che stava trattando un colono. Antonio De Luca di 61 anni il quale si trovava alla guida della trattoria che stava provvedendo a pressare del fieno in aperta campagna. Improvvisamente il pesante mezzo agricolo si rovesciava coinvolgendo il De Luca che rimase schiacciato. Quando i soccorritori hanno liberato dalla morsa il colono non vi era più nulla da fare.

Un'altra sciagura sul lavoro è avvenuta ad Aprio dove è morto un lavoratore che stava trattando un colono. Antonio De Luca di 61 anni il quale si trovava alla guida della trattoria che stava provvedendo a pressare del fieno in aperta campagna. Improvvisamente il pesante mezzo agricolo si rovesciava coinvolgendo il De Luca che rimase schiacciato. Quando i soccorritori hanno liberato dalla morsa il colono non vi era più nulla da fare.

Un'altra sciagura sul lavoro è avvenuta ad Aprio dove è morto un lavoratore che stava trattando un colono. Antonio De Luca di 61 anni il quale si trovava alla guida della trattoria che stava provvedendo a pressare del fieno in aperta campagna. Improvvisamente il pesante mezzo agricolo si rovesciava coinvolgendo il De Luca che rimase schiacciato. Quando i soccorritori hanno liberato dalla morsa il colono non vi era più nulla da fare.

Un'altra sciagura sul lavoro è avvenuta ad Aprio dove è morto un lavoratore che stava trattando un colono. Antonio De Luca di 61 anni il quale si trovava alla guida della trattoria che stava provvedendo a pressare del fieno in aperta campagna. Improvvisamente il pesante mezzo agricolo si rovesciava coinvolgendo il De Luca che rimase schiacciato. Quando i soccorritori hanno liberato dalla morsa il colono non vi era più nulla da fare.

Un'altra sciagura sul lavoro è avvenuta ad Aprio dove è morto un lavoratore che stava trattando un colono. Antonio De Luca di 61 anni il quale si trovava alla guida della trattoria che stava provvedendo a pressare del fieno in aperta campagna. Improvvisamente il pesante mezzo agricolo si rovesciava coinvolgendo il De Luca che rimase schiacciato. Quando i soccorritori hanno liberato dalla morsa il colono non vi era più nulla da fare.

Una lettera del presidente Briatico

« Come vede, si tratta di una disponibilità non solo già prevista ma programmata a suo tempo deliberata, ma del tutto insufficiente a far fronte agli impegni complessivi; ed i soli interventi attualmente nella fase di progettazione e di appalto presso gli Istituti Case Popolari Provinciali, ammontano per oltre 400 miliardi. A questi vanno aggiunti i finanziamenti alle cooperative e alle aziende e il fondo di rotazione.

« Tale situazione è stata ovviamente valutata dal CER e dal Comitato del Programma in cui hanno formulato il piano di distribuzione, alle Regioni, dei fondi non impegnati (100 miliardi) e dei programmi di circa 1400 miliardi relativi all'attuazione dei programmi in corso, a suo tempo deliberati da Enti e Pubbliche Amministrazioni, per un totale di circa 1000 miliardi.

« I programmi a suo tempo deliberati dal Comitato della Gescal sono in corso di verifica con le Regioni e con gli altri organismi operativi, in modo da ottenere il massimo di attuazioni concrete a breve termine, rinnovando gli ostacoli alla realizzazione dei programmi definiti o sostituiti con programmi già approntati in sede locale quali programmi di edilizia popolare e di edilizia pubblica e di edilizia pubblica di cui sono note le dimensioni stabilite in base alla legge 886.

« Ma dopo? In realtà i meccanismi di finanziamento dell'edilizia pubblica si collocano ad un livello modesto tra i 100 e i 200 miliardi annui.

« Concorro, quindi, sulla mancanza di disponibilità complessivamente disponibili per l'edilizia pubblica sicché sarebbe quanto mai opportuno prevedere, e per tempo, le nuove forme di finanziamento.

« Da quanto Le ho esposto mi sembra che derivi la considerazione che non è la Gescal a programmare i programmi di edilizia pubblica e di edilizia pubblica di cui sono note le dimensioni stabilite in base alla legge 886. Anzi accanto alle possibili forme di finanziamento, i più vicini possibili alla fase di cantiere, c'è l'altro obiettivo principale di una attività di programmazione dell'Ente che è quello di anticipare per quanto possibile i contenuti della nuova Legge, sottoponendo alla Regione programmi di edilizia pubblica di cui sono note le dimensioni stabilite in base alla legge 886.

« Per conseguire risultati rapidi è necessario che la Gescal svolga anche una funzione di collegamento con gli altri operatori presenti nel settore, gli IACP, i Comuni, le Cooperative, le Imprese a partecipazione statale, ai quali la legge affida ruoli diversi e complementari nell'attuazione della politica della casa. Per il periodo ponte gli impegni residui del Programma Gescal, ammontano a circa 1000 miliardi, ma ad essi corrispondono una disponibilità di cassa, che all'epoca (31 ottobre 1971), era di miliardi 765, e che oggi, anche

« Per conseguire risultati rapidi è necessario che la Gescal svolga anche una funzione di collegamento con gli altri operatori presenti nel settore, gli IACP, i Comuni, le Cooperative, le Imprese a partecipazione statale, ai quali la legge affida ruoli diversi e complementari nell'attuazione della politica della casa. Per il periodo ponte gli impegni residui del Programma Gescal, ammontano a circa 1000 miliardi, ma ad essi corrispondono una disponibilità di cassa, che all'epoca (31 ottobre 1971), era di miliardi 765, e che oggi, anche

« Per conseguire risultati rapidi è necessario che la Gescal svolga anche una funzione di collegamento con gli altri operatori presenti nel settore, gli IACP, i Comuni, le Cooperative, le Imprese a partecipazione statale, ai quali la legge affida ruoli diversi e complementari nell'attuazione della politica della casa. Per il periodo ponte gli impegni residui del Programma Gescal, ammontano a circa 1000 miliardi, ma ad essi corrispondono una disponibilità di cassa, che all'epoca (31 ottobre 1971), era di miliardi 765, e che oggi, anche

« Per conseguire risultati rapidi è necessario che la Gescal svolga anche una funzione di collegamento con gli altri operatori presenti nel settore, gli IACP, i Comuni, le Cooperative, le Imprese a partecipazione statale, ai quali la legge affida ruoli diversi e complementari nell'attuazione della politica della casa. Per il periodo ponte gli impegni residui del Programma Gescal, ammontano a circa 1000 miliardi, ma ad essi corrispondono una disponibilità di cassa, che all'epoca (31 ottobre 1971), era di miliardi 765, e che oggi, anche